

3. Il Corso epocale: Follie

Chi, ai nostri tempi, professa una qualunque ideologia del passato e soprattutto chi ha, per fede politica, l'essere "Contro" e mai "Per", è fuori dal gioco.

Presento un breve saggio sulle *Follie* più indicative che portano a configurare questo nostro tempo di globalizzazione in cui sembrano prevalere stimoli neutralizzanti in contrasto alle forze d'impulso generatrici di benessere.

Da quanto già scritto in precedenza, ci si aspetterebbe che iniziassi l'esposizione di eventi come la nascita di Gesù, della distruzione degli idoli ammassati nel tempio della Ka'ba operata da Maometto nel 630 e degli altri, compresi nel Corso epocale definito al capitolo sul *Processo storico*, e che riparlassi della torre di Babele già trattata per i suoi aspetti antropologici.

Così è, infatti, e penso che non sia facile ricordare altri eventi importanti come questi già citati per essere le circostanze più espressive, meno banali, ma solo in minima parte, documentabili.

Infatti, a prima vista, le *Follie* appaiono banali; ma non banali e di difficile lettura sono i loro effetti che acquistano evidenza col passare del tempo, e spesso in epoche così remote dal tempo in cui accaddero, che l'origine possa essere ricercata solo nei miti dove gli indizi hanno un'attendibilità legata alle epigrafi e ai rari reperti archeologici difficilmente interpretabili.

La verità sta sui fatti così come i miti ci sono pervenuti e sugli indizi che stanno in loro stessi a documentarli come la storia li tramanda: la guerra di Troia, il viaggio della regina di Saba, la fondazione di Roma, la donazione di Costantino e così via.

I miti sono follie che precedono la storia. L'origine della storia è sempre ignota. Si sa che l'uomo divenne tale con la scoperta dell'uso fuoco - almeno secondo una ragionevole teoria formulata chissà quando - ma non si sa chi sia stato lo scopritore, né se lui stesso, colui al quale dovrebbe essere intitolata una piazza in tutte le città dell'orbe terracqueo, riuscì, dopo essersene assicurato il primato, a diffonderlo tra i suoi simili!

Allora come oggi, non è tanta l'importanza del brevetto quanto l'utilità che deriva dalla scoperta in se stessa. Così è per un'invenzione, per l'esito di una battaglia o di un trattato politico: tutte follie che hanno avuto effetti irreversibili lunghi e che trovano spesso riscontro nella toponomastica cittadina col nome del fatto o del personaggio ritenuto degno di memoria.

Gli eventi nascono nella *Diversità* che rompe la routine del *Corso contingente*, che stravolge l'equilibrio sociale manifestandosi come una *Follia*, e che avvia quel *Cambiamento* che porta la società a conseguire un nuovo equilibrio.

La *Follia* è come il riso o il pianto che appunto nasce da una *Diversità* inattesa!

Le *Follie* sono decisive per il corso storico; delle *Follie* se ne ricorda la mostruosità e la terribilità dei fatti che le costituiscono. Meno appariscenti sono i sintomi del *Cambiamento* che generano. Infatti, i *Cambiamenti*, prima sono latenti, e poi maturano anche dopo innumerevoli generazioni.

ooo

Da qui in poi, ordino le *Follie* con numeri romani, dalle più antiche alle più recenti indipendentemente dall'ordine cronologico col quale si sono manifestati i fatti. In questa pubblicazione le follie sono rappresentate in modo empirico, mentre la discussione avviene sui siti web di riferimento di chi vorrà occuparsene, ove sarà seguito, per ciascun *Evento*, un percorso concomitante di cinque tappe: *A Religioso* - *B. Culturale* - *C. Politico* - *D. Giuridico* ed *E. Bellico*²⁰.

I. - Dio e Uomo: Libertà e Doveri

La Libertà e i vincoli che da questa derivano, pongono l'Uomo di fronte alla scelta dei momenti da dedicare al Doveri di procurarsi le risorse in esecuzione di un progetto oppure al Piacere di trascorrere l'esistenza in modo attivo o passivo per procurarsi ciò che si ritiene utile per il proprio benessere.

Tra i due momenti esiste un confine tracciato soggettivamente, ma vissuto in modo drammatico dall'umanità sin dalla sua origine.

Se l'ontologia rappresenta ciò che è lo sviluppo spontaneo della natura, la deontologia è ciò che l'uomo deve fare per asservirla a suo vantaggio, si manifesta il paradosso secondo il quale la natura, di cui l'Uomo fa parte, costringe l'uomo stesso ad asservirsene; ma è l'Uomo a essere libero di scegliere se asservirsene o non asservirsene. Pertanto l'Uomo è il re nella natura e nessun'altra creatura ha questo potere.

Se c'è qualche critica a quanto vado scrivendo, questa non può che scaturire da una concezione immanentistica che nasce al di fuori della Bibbia.

Infatti, Dio creò l'uomo e lo lasciò libero. Adamo ed Eva generarono Caino e Abele; l'uno lavoratore del suolo, l'altro pastore di greggi. Caino uccise Abele.

- Quale il movente? Ecco cosa scrive la Bibbia²¹.
-

³*Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al*

²⁰ www.pibond.ilportalediautori.net (sito in costruzione)

²¹ Cap. 4.3 (ricavato da Liber Liber).

Signore; ⁴anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo".⁸Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna!". Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?". ¹⁰Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!" ¹¹Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". ¹³Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono?"¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere".¹⁵Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato.¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.¹⁷Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio.¹⁸A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuaèl e Mecuaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamech.¹⁹Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla.²⁰Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.²¹Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.²²Zilla a sua volta partorì Tubalkàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkàin fu Naama.

Mi pongo due domande: Perché il Signore non gradì l'offerta di Caino e perché Caino uccise suo fratello? Vorrei tentare di dare una risposta assai condivisibile e che per ragionevolezza potrebbe formare il nucleo per una ricerca più mirata sull'origine dell'umanità.

Se un tempo, l'uomo ha vissuto, come credevano i greci, un'età dell'oro o nel paradiso terrestre, come credevano e credano tuttora gli ebrei e noi cristiani, evidentemente l'uomo trovava sul posto tutto ciò che serviva per campare gioiosamente. Ma questo spazio paradisiaco era limitato, tanto da non essere sufficiente per produrre spontaneamente quanto serviva per la prole. Ecco quindi, colto il frutto dell'albero della sapienza, fu necessario iniziare le due specifiche fondamentali attività che sono la principale prerogativa dell'uomo: *l'allevamento del bestiame e la coltivazione del*

suolo.

Inizialmente le due attività erano complementari, come lo sono tutt'ora, ma, alla lunga, sullo stesso spazio la cosa non può funzionare.

Il Signore, che la sapeva lunga in materia, dette un forte avviso nel non gradire il dono di Caino. La faccenda rivestiva aspetti tattici e strategici insieme. Caino si accese d'ira e fu così che portò Abele a morire in campagna ove le pecore evidentemente avevano distrutto la sua coltivazione. Dio ha gradito il dono di Abele perché l'uomo doveva uscire dal paradiso terrestre e popolare il mondo. Abele, peraltro, fu giustiziato per mano del fratello per avergli procurato un danno. Il seguito del racconto biblico, infatti, continua appunto coll'enumerare le generazioni di Caino sino a giungere ai progenitori di chi abita sotto le tende (Iabal), che suonano la musica (Iubal) e di quanti lavorano il rame ed il ferro (Tubalkàin).

Il *Destino* dell'umanità era già scritto, sin da allora.

Da questo brano della Bibbia si può capire che Dio ha un progetto: indica la strada all'uomo e l'uomo agisce per libera scelta seguendo questo suo progetto che è inconoscibile nella sua interezza, perché fa parte del destino.

Invero sembra che possa aprirsi uno spiraglio in questo fitto mistero, partendo proprio dall'episodio della Genesi, cercando di interpretare la funzione di Tubalkàin, lavoratore del rame e del ferro, nella storia dell'umanità. Tubalkàin ha la stessa funzione di Prometeo con la differenza che al primo, Dio donò l'ingegno per forgiare col fuoco e all'altro non fu donato nulla dagli dei perché rubò il fuoco dalla fucina di Efesto destando le ire di Zeus che lo punì inviandogli Pandora col famoso vaso contenente tutti i mali e le calamità che si sarebbero abbattuti su tutta l'umanità. Per quanto serve all'argomento che qui tratto, la differenza non assume particolare significato perché sia l'uno sia l'altro hanno avuto potere sul male: costruttori di armi hanno messo in moto il progresso attraverso il quale i popoli si sono avvicinati in cicli di pace e guerra mettendo a punto tecnologie sempre più artefatte per entrambi gli usi, bellici e pacifici.

L'errore è sempre alle porte: errare è umano, persistere nell'errore è diabolico!

ooo

Libertà e Dovero sono il motivo conduttore del procedere della civiltà. Posso affermare che ho buona ragione di ritenere che tanto più si allentino i vincoli alla libertà tanto più la civiltà si avvicini alla decadenza. I vincoli alla libertà nascono dall'*Istinto di socialità dell'Uomo* che lo porta a costituirsi volontariamente in *Gruppo* nel quale riceve la protezione necessaria per farlo sopravvivere. Pongo l'accento su *volontariamente* il ché vuol dire che il *Gruppo* regge esclusivamente sull'impegno degli

aderenti come singole *Person*e. Condivisa o coatta, questa volontà, unita all'intelligenza, costituisce la *Libertà*, che è il dono esclusivo di Dio all'uomo. Il Gruppo è la famiglia primordiale come quella di Adamo ed Eva, una tribù, un regno ed anche un Impero.

II. - Dio e Impero

I Vangeli, quelli ritenuti canonici, furono scritti tra i trenta e i settanta anni dopo l'Ascensione di Gesù Cristo e questi derivarono dalla tradizione orale acquisita attraverso la testimonianza di chi ebbe conoscenza diretta dei fatti. I quattro Evangelisti, appunto, vi trassero quelli che ritennero i più espressivi per rappresentare i fondamenti della religione cristiana, omettendo altri, che sarebbero stati forse importanti per lo storico, ma irrilevanti per il fedele.

Con la diffusione del Cristianesimo, i Vangeli furono tradotti in tutte le lingue e, tutt'oggi, la Chiesa attribuisce sempre più importanza al fatto che le traduzioni siano sempre rese, adeguate ai tempi ma mantenute intatte nel loro valore filologico. Quel che resta delle fonti originarie, tramandate nei cosiddetti vangeli apocrifi, appartiene al mito che non è materia di fede ma fonte di eresie.

Questo è quanto dal punto di vista religioso e teologico.

Dal punto di vista storico, invece, la prima traccia l'abbiamo negli atti degli Apostoli per le parti coincidenti con quanto scritto dal giudeo Flavio Giuseppe²². E' poco, ma nell'insieme, il vero significato dell'evento fu l'inizio di quella grandiosa trasformazione del mondo retto dalla divinità dell'Augusto Imperatore dei Romani in Popoli Cristiani. Originariamente fu opera di Paolo di Tarso, che, con la parola del Cristo "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" (Matteo 22, 15; Marco 12, 13-17; Luca 20, 20-26), quasi tre secoli dopo, condusse Costantino I detto il Grande, a dare inizio alla diffusione del cristianesimo in tutto il mondo.

Il periodo ebbe inizio con l'apoteosi dell'Imperatore ai tempi di Augusto (eletto Pontefice Massimo nel 12 d.C.) e la concomitante esistenza, morte e resurrezione di Gesù Cristo ai tempi di Tiberio; ebbe termine con la restituzione della divinità alla Chiesa dei Cristiani che nel frattempo si era costruita sulla cattedra di San Pietro Apostolo.

Nell'anno 313, con l'Editto di Milano, la Storia Greco-romana finisce e inizia la Storia dei Popoli Cristiani che è tuttora, la nostra storia. Secondo me, è errato considerare che l'Impero romano decadde.

²² Nuove fonti storiche attestanti il cristianesimo si trovano oggi nei *Manoscritti del Mar Morto* che sono un insieme di papiri e pergamene rinvenuti nei pressi del Mar Morto. I rotoli del Mar Morto sono composti da circa 900 documenti, scoperti tra il 1947 e il 1956 in undici grotte dentro e intorno al Uadi di Qumran, sulla riva nord-occidentale del Mar Morto.

La civiltà romana si trasformò in civiltà cristiana, mentre l'impero, già diviso nella tetrarchia istituita da Diocleziano, seguì a esistere sino alla sua rifondazione per atto di Carlo Magno, accolto per l'incoronazione a Imperatore del Sacro Romano Impero sul percorso che dalla Cassia conduce a Ponte Milvio dal Papa Leone III, nella notte di Natale dell'anno 800.

Diocleziano divise l'impero; Costantino il Grande, in quel di Saxa Rubra, pose sul Labaro il Segno di Cristo al posto dell'Aquila imperiale, uscì vittorioso contro Massenzio il dì 27 ottobre 312 nella Battaglia di Ponte Milvio e ricostituì l'Impero; Odoacre, dopo la destituzione di Romolo (detto Augustolo), restituì le insegne imperiali di cui si era impossessato a Bisanzio nel 476; gli imperatori Graziano, Teodosio I e Valentiniano II (quest'ultimo, all'epoca, aveva solo nove anni) emettono l'Editto di [Tessalonica](#), che dichiara il credo niceno religione ufficiale dell'impero, proibisce in primo luogo l'arianesimo e secondariamente anche i culti pagani.

Lo scorcio di storia dall'anno 476 all'anno 800 è da riconsiderare non più come decadimento ma come fenomeno evolutivo che porta ai nostri giorni con l'Europa che, travisando i riferimenti del Trattato di Roma del 1957, ricostituisce la situazione esistente ai tempi tra Diocleziano e Costantino.

Nell'anno 313, con l'Editto di Milano, la Storia Greco-romana finisce e inizia la Storia dei Popoli Cristiani che è tuttora la nostra storia. Secondo me, è errato considerare che l'Impero romano decadde.

La civiltà romana si trasformò in civiltà cristiana, mentre l'impero, già diviso nella tetrarchia istituita da Diocleziano, seguì a esistere sino alla sua rifondazione per atto di Carlo Magno, accolto per l'incoronazione a Imperatore del Sacro Romano Impero sul percorso che dalla Cassia conduce a Ponte Milvio dal Papa Leone III, nella notte di Natale dell'anno 800.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, figurante nella seconda parte del Trattato che adotta una Costituzione Europea così come presentata a Roma dal Presidente francese Giscard d'Estaing, a Roma, il 18 luglio 2003, diffonde un laicismo senza freni morali nell'indurre i cittadini a compiacersi nella cultura del consumo fondata sul diritto di appagare ogni desiderio. Tale Carta ha l'effetto di consolidare la rottura della coesione sociale proclamata da Gesù con la sua parola che, scritta nei Vangeli, assume un senso immutabile ed eterno per significare che "Cesare" deve, oggi, propagare, attraverso libere istituzioni rette da regole deontologiche condivise (non attraverso una burocrazia incompatibile con le tecnologie informatiche disponibili), le

opportunità perché i cittadini, anziché sui desideri si orientino liberamente sulle scelte nel soddisfare, individualmente, i propri bisogni spirituali e materiali.

Alcune Nazioni hanno rifiutato l'adozione del Trattato e la questione della Costituzione europea è tuttora aperta anche soluzioni opposte a quelle che vi erano previste.

La cristianità, attraverso la voce del Papa, pretende che, tra i valori dell'Unione, siano previste le radici giudaiche cristiane e che la libertà religiosa comune ai fedeli dell'Unico Dio, non sia confusa con la libertà di opinione.

Al punto estremo della civiltà Romana, colloco la terza Follia.

III. - Caduta del muro di Berlino

Il Corso delle due guerre mondiali del secolo scorso è terminato nel 1989 con la caduta del muro di Berlino che ha suggellato la fine della guerra fredda. L'evento del muro di Berlino non fu particolarmente importante solo per gli effetti sul disarmo i cui negoziati iniziarono con l'ascesa al potere di Mikhail Gorbaciov dopo aver preso particolare vigore nel 1986, in occasione del gravissimo incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, ma soprattutto per un altro Corso di negoziati, svoltisi in Uruguay dal 1986 (l'anno di Chernobyl) al 1994 che hanno portato alla costituzione, dal 1° gennaio 1995, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ove oggi vi aderiscono 148 Paesi, tra i quali anche la Cina. Questi eventi, l'incidente di Chernobyl e la caduta del muro di Berlino, segnano allo stesso tempo un inizio ed una fine. Ma ci si può chiedere: quale relazione vi sia tra una centrale nucleare in Ucraina e un muro a Berlino con un disarmo e col commercio internazionale? La relazione ragionevolmente esiste e queste follie sono segnalibri importanti che indicano l'inizio e la fine dei cicli storici che formano l'essenza del nostro esistere. Il muro di Berlino ha chiuso la vicenda del disarmo ed ha dato vigore ai negoziati commerciali in senso globale e non più per blocchi d'influenza. Ora, all'inizio di questo millennio, a che punto siamo? In massima parte, i mass media parlano del WTO durante le giornate di protesta indette dai no - global contro il suo cosiddetto strapotere, ma non per i suoi effetti benefici che per essere visibili trascorreranno anni a decine.

E' questo il destino?

Si costruisce la pace attorno ad un trattato multilaterale e subito si mettono in azione le resistenze dei *no-global* finanziati da personaggi innominabili, contro gli innovatori e cioè gli agenti che si adeguano alle prescrizioni del trattato.

Dopo alterne vicende, si giungerà a una *Biforcazione*: prevarranno i *no-global* e con costoro i *catastrofisti*, oppure i virtuosi? Le cose stanno in questi termini:

- se si parte dai presupposti istituzionali del WTO è bene che il commercio mondiale si consolidi sulle basi del libero mercato;
- se si parte dai propositi degli oppositori, il WTO è un'istituzione che deve essere abolita senza proporre alcuna soluzione alternativa alla catastrofe che loro stessi prevedono.

Quindi, a parer mio, uno dei prodotti più clamorosi per i suoi effetti a lungo termine originati dagli eventi del secolo scorso è appunto la fondazione del WTO.

Quest'evento, ripeto molto importante, fa parte di un'altra Follia che, semplificando il discorso, fisso all'inizio della seconda guerra mondiale.

IV - Proclamazione delle quattro libertà

Il Fatto si manifestò il 6 gennaio 1941 con la Proclamazione delle quattro libertà da parte del Presidente Franklin Delano Roosevelt al Congresso degli Stati Uniti d'America:

- *libertà di parola*
- *libertà di culto*
- *libertà dal bisogno*
- *libertà dalla paura*

ed ebbe termine il 26 giugno 1945, a conclusione della Conferenza di S. Francisco con la costituzione, al posto della Società delle Nazioni, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), alla quale fecero parte inizialmente cinquantuno nazioni.

Stalin, per l'adesione dell'URSS, durante la Conferenza di Jalta (4.11.1945), pretese la divisione della Germania in quattro Zone e che le decisioni fondamentali fossero prese a unanimità dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, rappresentanti rispettivamente l'Unione Sovietica, la Francia, la Gran Bretagna, il Canada e gli Stati Uniti d'America.

Dal contenuto della Proclamazione del 6 gennaio 1941 a quello della Dichiarazione dei Principi fondamentali della Carta dell'ONU si rileva una differenza abissale principalmente costituita dalla supremazia dello "Stato" sulla "Persona" e il mancato accenno alla libertà tralasciando persino quella della parola. La Proclamazione di Roosevelt riguardava l'uomo singolo, la Carta dell'ONU, invece: la salvaguardia della pace mondiale, la tutela dei diritti dell'uomo, l'equiparazione giuridica di tutti i popoli, il miglioramento del tenore di vita in tutto il mondo. Questi

quattro principi sono tuttora prerogative inderogabili degli stati membri che possono porre in opera, senza che gli organi dell'ONU possano in alcun modo intervenire, politiche sia liberali sia pianificate e ancor peggio imporre la tirannia continuando a imbastire programmi utopici coercitivi nei confronti delle rispettive popolazioni. Dal 24 ottobre 1945, giorno dell'entrata in vigore della Carta, dichiarato "Giornata delle Nazioni Unite", a più di sessanta anni dalla sua entrata in vigore, nulla è cambiato sotto il profilo istitutivo, nonostante la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (buone intenzioni condivisibili ma non attuate) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948 e la rovinosa, ma incruenta caduta dell'impero sovietico avvenuta quasi quindici anni or sono. Ovvero sì, qualcosa è cambiato: come detto sopra, l'istituzione del WTO e l'interessamento sempre più specifico delle nazioni a farvi parte. Ora è vigente ancora un confronto animato tra i riformisti e chi riscalda la minestra della resistenza, vischiosa e di tinta indistinta formata dalla mistura dei sette colori dell'arcobaleno, i conservatori. Questo per dire che, come già tanti hanno capito, ora nei paesi occidentali non già appartenenti al blocco sovietico, i conservatori di ieri sono i riformisti di oggi e i conservatori di oggi erano i riformisti di ieri. Chi, ai nostri tempi proclama una qualunque ideologia del passato e soprattutto chi ha per Fede politica l'essere "contro" e mai "per", è comunque fuori dal gioco: da solo fastidio come le mosche ed è consigliabile che tenga per sé le proprie insane nostalgie.

C'è razionalità nel succedersi delle *Follie*? Ne cito alcune alla rinfusa per scoprire qualche eventuale nesso, qualche fenomeno costante caratteristico di questo tipo di *Fatto esogeno* estraneo ai fatti storici antecedenti.

V - Napoleone: una comparsa avvertita.

Napoleone è diventato imperatore di Francia e dintorni! Se, prima, non ci fosse stata la rivoluzione francese, egli non avrebbe mai rivestito la corona imperiale. Gli eventi successivi alla presa della Bastiglia, se non proprio necessari l'uno all'altro, nel loro divenire, erano prevedibili: prima o poi qualcuno avrebbe ripreso la leva del comando e attuato, nella vecchia Europa, quelle riforme che tutti aspettavano! La questione non riguardava l'Inghilterra già riformata un secolo prima, né gli stati che si erano già avviati al protestantesimo.

Dio ha fatto nascere l'uomo giusto, Napoleone, al momento giusto, oppure è l'uomo giusto che ha trovato la strada aperta per la realizzazione di ogni suo atto sino a diventare imperatore? La strada era aperta prima che l'Uomo adatto nascesse: con l'esercizio della sua intelligenza e del proprio carisma, ha agito finché è caduto a Waterloo lasciando, peraltro, un segno indelebile ovunque abbia vinto, conquistato o subito sconfitto!

Follia è pure il ritorno al passato, il ricordare i motivi di condivisione di valori trascurati per effetto di *Cambiamenti* traumatici male assimilati dalla Società.

VI - Quoziente familiare: Famiglia alla riscossa!

Perché l'Italia ha atteso quattordici anni per capire un cambiamento che Berlusconi, già prima del 1994, aveva intuito essere necessario?

Perché il Popolo sembra apprezzare solo ora l'adozione di solo due aliquote fiscali per l'imposizione sui redditi delle persone e l'introduzione del quoziente familiare?

Che dire d'altro sulle Follie, se non su quella allo stato puro?

VII - Incendiato il tempio di Apollo. Flegias, condannato in eterno

Erasmus da Rotterdam nel suo famoso Elogio della follia, nel porsi la domanda su cosa chiedono gli uomini ai santi se non cose folli, adatta al suo dire alcuni versi dell'Eneide di Virgilio²³ laddove riferisce dell'arrivo di Enea a Cuma accompagnato dalla Sibilla giù nell'oltretomba, di sotto il lago d'Averno. Nel Campi Elisi incontra l'ombra di Anchise, che rivela al figlio che è stato scelto dagli dei per fondare l'Impero di Roma.

Tra gli altri dannati Flegias, Re dei Lapiti, che, per vendicare la morte della figlia, tentò di incendiare il tempio di Apollo a Delfi, non fu perdonato, tanto che il dio, dopo averlo crivellato di frecce, lo scaraventò nel Tartaro e per condanna dovette stare per l'eternità con un grosso masso sempre sul punto di cadergli addosso schiacciandolo. A gran voce Flegias urla:

"Apprendete giustizia dall'esempio, e a non spregiare gli dei".

Mentre la Sibilla commenta:

"Se avessi centinaia di lingue e di bocche, e una voce di ferro, non potrei abbracciare in tutti gli aspetti i delitti, non potrei elencare tutti i tipi di pena".²⁴

E' giusto soffermarsi sulla clamorosità del *Fatto mitico* di tentato incendio del Tempio di Delfi, per svolgere qualche considerazione utile a spiegare

²³ Virgilio, Eneide, VI; 625-627.

²⁴ Non, mihi si linguae centum sint oraque centum,
Ferrea vox, omnis scelerum comprehendere formas,
omnia poemarum percurrere nomina possim.

meglio la trasformazione di senso che è proprio dell'episodio che si sviluppa dai tempi di Augusto a quelli della nascente riforma della chiesa introdotta da Martin Lutero.

La differenza, innanzi tutto, si rileva dal fatto che Erasmo sostituisce alcune parole con altre, laddove: *Omnis scelerum formas* (tutti gli aspetti dei delitti) diventa *Omnis fatuorum ... formas* "tutte le forme di pazzia". Inoltre, *Omnia poenarum ... nomina*: da "tutti i tipi di pena" diventa *Omnia stulticiae nomina* "tutte le forme di pazzia"; sicché il testo virgiliano si trasformi in: "*Se avessi cento lingue e cento bocche, e un'ugola di ferro, non mi basterebbero per enumerare tutte le forme di pazzia, né i nomi di tutti i folli*".

- Non, mihi si linguae centum sint oraque centum,
- Ferrea vox, omnis fatuorum evolvere formas,
- omnia stulticiae percurrere nomina possim.

Perché l'autore dell'Elogio abbia modificato alcuni versi di Virgilio nel parlare dei *Voti di superstiziosi (XLI)*, a mio parere, non avrebbe importanza, specie considerando l'abitudine assai diffusa nell'adattare, a proprio uso, i versi dei grandi poeti per dar risalto a concetti sostanzialmente diversi dall'originario, ma la questione diventa interessante se si considera come intendere il mito di Flagias nella sua estensione ultramillenaria.

Ai tempi di Virgilio – epicureo – contavano i fatti.

Flegias offese Apollo e Apollo, più potente di Flegias, lo punì. Flegias, nel Tartaro urla il suo dolore procurato dal masso che continuamente lo minaccia (la giustizia), invitando a non spregiare gli dei (dovere).

Virgilio non dice altro: chi fa danno è punito senza possibilità di risarcirlo. La cosa piaceva ad Augusto, l'imperatore che aveva commissionato l'opera, tramite Mecenate.

Erasmo, invece, sembra leggere nell'episodio un'altra cosa.

Il Cristianesimo sopraffece la Romanità quando i soggetti cessarono di rivolgere la supplica all'imperatore, non più dio, ma ai santi. Così c'è un santo protettore per ogni circostanza e per ogni genere di attività e gli ex voto invadono ancora oggi i santuari. Inoltre, a detta di Erasmo, tra i tanti di cui sono zeppe le pareti e persino le volte di certe chiese, non si è mai visto il caso di chi *fosse guarito dalla follia, o che fosse diventato, sia pure uno zinzino più saggio*.

Le osservazioni di Erasmo portano a considerare il duplice aspetto degli *Eventi*: il primo riguarda la l'ineluttabilità dello stesso evento che diventa castigo per Virgilio e follia ... per Erasmo! Per tutti è scandalo! Il santo fa miracoli, si sa, ma non si sa né quando, né come. Ma da quando successe lo

scandalo di Cristo risorto, imperante il dio Tiberio, in seguito, Costantino vinse la battaglia di Ponte Milvio, Maometto distrusse gli idoli del tempio alla Mecca, un inventore ignoto dotò l'aratro del vomere e mise il giogo ai buoi, Colombo salpò da Palos, Lutero affisse novantacinque tesi al portale della Cattedrale di Wittenberg, e via via: *Follie su Follie* sino ad arrivare in quel di L'Aquila alle ore 3:32 del sei aprile 2009 dove, qualche mese dopo la sciagura del terremoto, si riunirono i potenti del mondo ... enunciando grandi promesse senza decidere nulla.

A ogni *Follia* si associa un personaggio che recita la parte di attore che protegge chi ha fede in lui. Il prete era il mediatore e indicava il santo da invocare o da imitare per salvare l'anima dei fedeli, mentre ai tempi di Augusto vigeva ancora il principio giuridico del censo che nonostante un torto subito dal potente ti vuoi vendicare, ti va bene se continuerai a vivere con un masso in bilico sul tuo capo.

Oggi, la fede non è più dominio del prete - che comunque, col sostegno dei Santi, opera per il bene del prossimo - ma propugnata da altri soggetti auto referenziati che si qualificano ideologi, scienziati, economisti o specialisti in tutto, oppure genericamente intellettuali. Questi, chiusi nel ristretto cerchio della loro specializzazione e nell'ignoranza di ciò che è bene e di ciò che è male nei riguardi degli effetti delle loro opere, fanno proseliti nell'accaparrarsi la credulità della gente procurando loro danni sociali incalcolabili.

Flegias vive ancora tra noi, nessuno lo condanna più, ma come, sempre, in troppi vivono col masso sulla testa.

Le forme dei delitti sono diventate *le varietà di pazzi e i nomi dei castighi* si sono trasformati, parafrasando Virgilio, in "*tutte le forme di follia*".

Così scrisse Erasmo.

ooo

Se esistono forme di *Follia*, vuol dire che esistano anche forme di *Non Follia*. La *Non Follia* che cos'è? Se, da tutta l'umanità sottraiamo i *Folli*, quanti risulterebbero essere i *Non Folli*? Ecco perché Erasmo scrisse che *non si è mai visto il caso di chi fosse guarito dalla follia, o che fosse diventato, sia pure uno zinzino più saggio!* Intanto, chi sono i *Non Folli*? Esiste una persona di specchiata normalità? Durante la nostra esistenza l'abbiamo forse incontrata?

Torno all'antica Grecia per riferire del paradosso della sorite²⁵ (mucchio), proposto dal sofista Ebulide di Mileto.

²⁵ Dato un mucchio di sabbia, se si elimina un granello dal mucchio avremo ancora un mucchio. Eliminiamo poi un altro granello: è ancora un mucchio. Eliminiamo ancora un granello, e poi ancora uno: il mucchio diventerà sempre più piccolo, finché rimarrà un solo granello di sabbia. E ancora un mucchio, quando rimane un solo granello? E se un solo granello non è un mucchio, allora in quale momento quel mucchio iniziale non è più un mucchio?

E' abitudine di noi occidentali di voler ridurre tutto ciò che vediamo in bianco e in nero. In realtà tutto è quasi grigio e, per render meglio l'idea, prendo ad esempio il color rosa che è dalla mescolanza del rosso puro (RGB = 255,0,0) col bianco (RGB = 0,0,0). Infatti se prendiamo un foglio rosso e, uno bianco della stessa dimensione, ognuno dei quali tagliato in mille pezzettini e mescoliamo il tutto, otteniamo un mucchio di pezzettini che danno l'impressione di essere il color rosa perfetto. In realtà si tratta di un'illusione: i colori rosso e bianco perfetto non esistono perché oltre certi limiti sia il bianco sia il nero come il bianco e il rosso, non sono altro che le varie apparenze del grigio. Infatti se dal mucchio togliamo tutti i pezzettini color rossi, ricostruiremo la collezione dei pezzettini bianchi che, in realtà sono di color grigio molto chiaro.

Col paradosso della sorite desidero solo rendere chiaro che è confuso il passaggio dall'“A” a “NON A”²⁶. Dire che, nel cercare cosa è più rosa e cosa è meno rosa, tra mille pezzettini rosa, si può solo fare una cernita nell'insieme A e NON A, operando, entro misure accettabili, la separazione usando un colore neutro di riferimento: il grigio medio (RGB = 127,127,127).

Termino con la *Follia*, tipica di ogni corso generazionale, nella quale i *Folli* sguazzano. L'evidenza di costoro appare strepitosa dal modo di essere dell'*Uomo* come *Ideatore*, *Artefice* o *Guerriero* nell'introdurre il passaggio da una teoria all'altra nel fare accettare una nuova moda o nel modificare un costume di vita e la Storia li classifica rispettivamente tra i geni, i costruttori e tra gli eroi nel bene o nel male, mentre gli altri – non folli – non li menziona affatto perché la loro esistenza è segnata nell'adeguarsi alle circostanza della vita. Nelle scienze umane fenomeno si circoscrive lunga una border-line che presenta caratteristiche diverse sotto specifici profili psichici, sociali e politici.

Gli atti umani si svolgono in corsi epocali durante i quali *Fatti* imprevedibili non sequenziali determinano discontinuità, provocando biforcazioni dai quali gruppi umani si separano per seguire ognuno la propria sorte.

²⁶ *Le cose non sono precisamente bianche o nere; ci sono gradazioni. E' difficile credere che ciò sarebbe visto come rilevante contro la negazione classica; ma si può citare una letteratura irresponsabile che mira a ciò.*
Willard Van Orman Quine - Philosophy of logic